

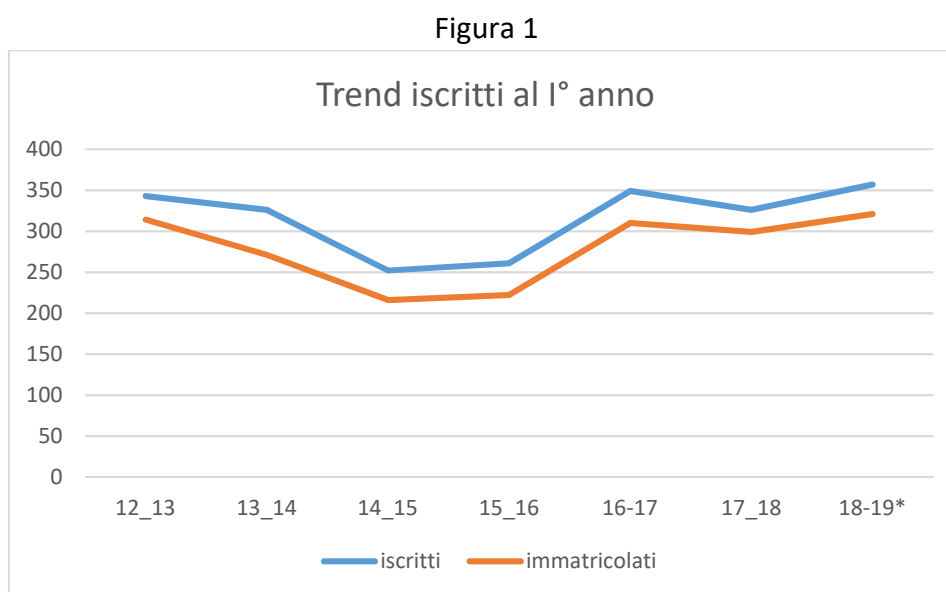
## Rapporto del GdR al Consiglio di CdS

Novembre 2018

### 1. Analisi dati CdS di EC a.a. 2017-18

#### 1.1 Attrattività

L'andamento delle iscrizioni al primo anno del corso di laurea in seguito alla modifica del regolamento intervenuta nell'anno 2012-13 ha un andamento a "scodella". Nel 2017-18 si conferma un livello degli iscritti superiore alle 300 unità.



Gli iscritti stranieri e fuori regione sono sempre più marginali, per cui lo zoccolo duro degli iscritti è quello degli studenti toscani. La percentuale di donne rimane fra le più basse mai registrate. In aumento la quota di studenti provenienti da istituti tecnici e professionali rispetto a quella dei licei. In particolare, gli immatricolati provenienti da un liceo scientifico o classico sono scesi per la prima volta nell'ultimo lustro sotto i 100. In lieve aumento la quota di iscritti con voto fra 80 e 100, ma la distribuzione dei voti di maturità degli iscritti resta schiacciata verso i voti inferiori ad 80.

Tabella 1-Dati su immatricolati (SUA-CdS)

coorte	imm	don	outTos	str	% >90	% >80	% licei
17-18	299	0,393	0,083	0,725	0,150	0,420	0,307
16-17	310	0,384	0,089	0,100	0,143	0,393	0,378
15-16	222	0,425	0,153	0,130	0,142	0,364	0,437
14-15	216	0,421	0,083	0,135	0,127	0,413	0,425
13-14	271	0,417	0,104	0,129	0,163	0,374	0,414
12-13	314	0,446	0,067	0,128	0,166	0,399	0,434

Un primo dato che emerge è quindi che a fronte di una ripresa quantitativa delle iscrizioni occorre tenere conto del reale profilo di coloro che si iscrivono in modo da tarare al meglio nei corsi del primo anno i

programmi e le attività di supporto (tutoraggio). Questa fotografia deve fra l'altro essere integrata con il fatto che uno dei quesiti delle schede ValMon che ottiene punteggi più bassi per molti dei corsi del primo anno è quello riguardante l'adeguatezza delle conoscenze preliminari (D4).

### 1.2 Abbandono fra I e II anno

Uno degli indicatori AVA più preoccupanti del CdS appare essere quello relativo alla percentuale di studenti immatricolati che proseguono nello stesso CdS al secondo anno (iC14). Il valore locale nell'ultimo triennio ha oscillato fra il 45 e il 55% a fronte di medie nazionali intorno al 75%.

In realtà tale indicatore non coglie la scelta fatta dalla nostra Scuola di utilizzare il primo anno di corsi per permettere agli iscritti di orientarsi meglio fra una L33 e una L18. Per cui molti degli abbandoni sono in realtà scelte più ponderate del CdS di EA. Allo stesso tempo però l'indicatore non coglie coloro che si sono immatricolati ad EA e hanno poi scelto di passare ad EC, dato in aumento negli ultimi anni (vedi Tabella 2).

Tabella 2- Iscritti, passaggi e abbandoni

coorte	iscritti 1°	iscritti 2°	pass EA	altri pass o trasf	abband	ingr EA	abb* I-II
2016-17	349	265	58	12	64	40	0,23
2015-16	261	173	57	10	50	24	0,26
2014-15	252	144	47	9	66	9	0,35
2013-14	326	190	45	5	94	5	0,35
2012-13	343	214	57	16	67	14	0,28

Come mostrato sotto nella Tabella 3, se si calcola il tasso di abbandono congiunto dei due CdS si ottiene che negli ultimi 4 anni tale tasso è sceso dal 28 al 23%, raggiungendo quindi una performance migliore della media in L33. Ugualmente, se si calcola il tasso per la sola EC allocando fin dal primo anno a EC o EA gli studenti che hanno scelto di cambiare CdS al secondo anno, si ottiene che il tasso di abbandono "netto" sarebbe passato dal 35 al 23%.

Tabella 3 – Tasso di abbandono

calcolo abbandoni congiunti EC/EA								
coorte	iscr I EA	iscr I EC	iscr II EA	iscr II EC	pass EC-EA	tasso abb	tasso EC	tasso EA
2016-17	725	349	510	215	98	<b>0,234</b>	<b>0,230</b>	<b>0,236</b>
2015-16	658	261	473	144	79	<b>0,243</b>	<b>0,265</b>	<b>0,235</b>
2014-15	709	252	523	130	54	<b>0,264</b>	<b>0,354</b>	<b>0,239</b>
2013-14	600	326	428	182	50	<b>0,287</b>	<b>0,346</b>	<b>0,261</b>
2012-13	554	343	404	202	71	<b>0,245</b>	<b>0,280</b>	<b>0,228</b>

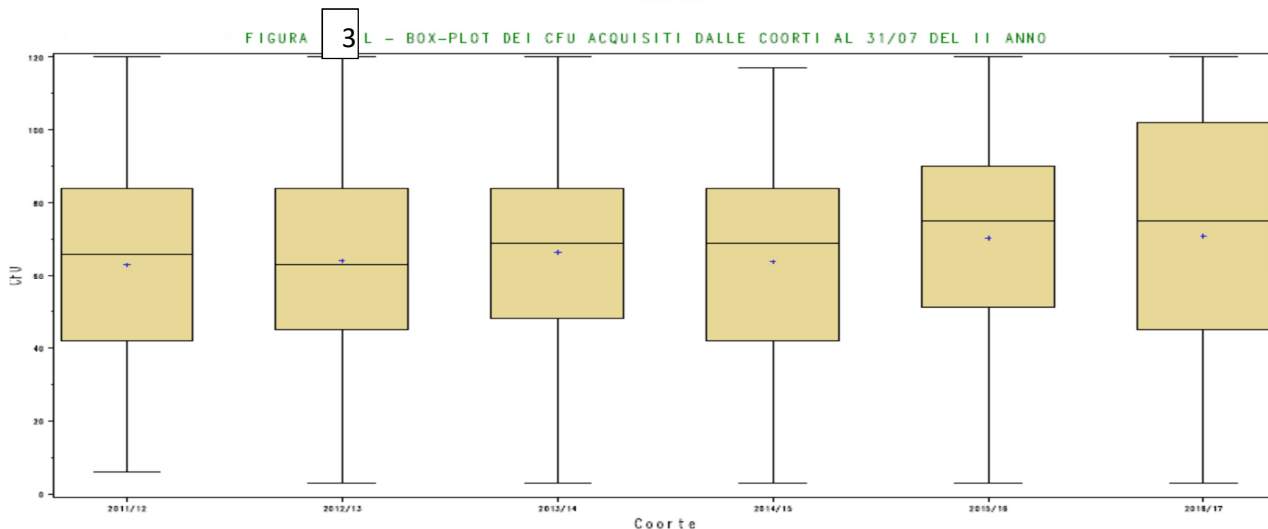
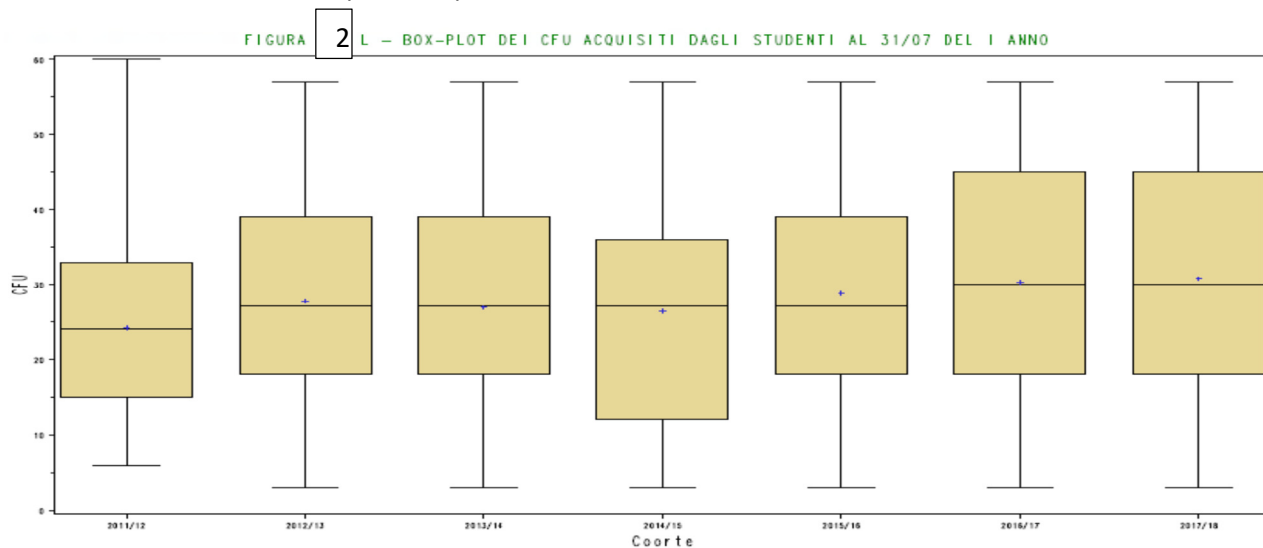
Pur avendo raggiunto negli ultimi anni l'obiettivo di riportare il tasso di abbandono reale fra I° e II° anno nei limiti dei valori benchmark nazionali, resta da capire se si ritiene accettabile che quasi 1 su 4 degli immatricolati abbandonano il CdS dopo un anno. Da una analisi sommaria, che è obiettivo dei due CdS approfondire, risulta che la quasi totalità di coloro che abbandonano al primo anno avevano conseguito meno di 9 cfu. L'abbandono è quindi da ricollegare principalmente ad una difficoltà di superamento degli esami. È difficile pensare di poter sostenere le carriere di questi studenti in questi tipi di percorsi formativi. Se quindi

si volesse ridurre il tasso di abbandono si dovrebbe in qualche modo orientare meglio questi studenti fornendo informazioni più chiare sui prerequisiti richiesti per seguire efficacemente il nostro CdS. Si potrebbe anche scegliere di sbarrare la strada agli studenti meno abili introducendo forme di numero programmato, ma questo richiederebbe una attenta valutazione della efficacia degli eventuali strumenti di selezione (test). Oppure si potrebbe scegliere di proporre CdS triennali alternativi con vocazione più prettamente professionalizzante in modo da coinvolgere con più facilità anche studenti con attitudini diverse.

L'aumento degli iscritti degli ultimi anni e la diminuzione del tasso di abbandono fra 1° e 2° anno obbligano inoltre il CdS a valutare la possibilità e opportunità di sdoppiare alcuni degli insegnamenti di tronco comune non condivisi con il CdS di EA. Nell'offerta formativa 2018-19 tale misura è già stata prevista per Scienza delle finanze (insegnamento mutuato d'altronde anche da altri CdS di Ateneo). Per il futuro occorre trovare soluzioni simili al crescente numero di studenti anche per Economia Internazionale e Diritto commerciale.

### 1.3 Produttività intermedia

Grazie al box-plot che indica i CFU acquisiti dalle varie coorti di iscritti al 31/07 del primo anno si osserva che nell'a.a. 2017-18 la media di cfu acquisiti è cresciuta ancora, anche se di poco, rispetto all'anno precedente, raggiungendo un nuovo record locale (30,8). Gli indicatori AVA (iC13) mostrano però che si è ancora al di sotto della media nazionale, per cui il primo anno risulta ancora molto difficile da affrontare.



Osservando i dati della produttività al 31/07 del secondo anno si osserva che la coorte del 2016-17 ha un box-plot che denota una maggiore varianza nei cfu acquisiti dai suoi studenti. La media cfu si conferma sopra 70, e il primo quartile degli studenti ha conseguito circa 100 cfu (contro gli 89 dell'ultimo anno).

La coorte 2015-16 al 31/7 del terzo anno risulta avere ben 114,5 cfu medi, segnando un record rispetto alle coorti precedenti. Dai confronti degli indicatori AVA sulla regolarità delle carriere con le medie di riferimento si nota che il nostro CdS ha una produttività in itinere inferiore alla media (si vedano indicatori iC01 e iC13; iC15 e iC16 sono fuorvianti in quanto condizionati dalla alta percentuale di passaggi ad altro CdS). In particolare, gli iscritti regolari che abbiano raggiunto almeno 40 cfu nell'a.s. 2017 è stata pari al 39,1 (in realtà da rilevazioni interne tale percentuale risulterebbe del 43% circa), in aumento rispetto al 34,0 di due anni fa, ma ancora lontano dal 52,2 nazionale per i CdS della stessa classe.

I dati si prestano a due diverse letture: da una parte è indubbio che molte delle misure prese negli ultimi anni (riforma nella programmazione degli insegnamenti nei vari anni del CdS, migliore organizzazione degli appelli di esame, introduzione di prove intermedie in alcuni insegnamenti, utilizzo dei tutor per svolgere aule studio sulle materie del primo anno, riforma delle regole di attribuzione del punteggio finale) hanno contribuito a incrementare in modo progressivo il numero di cfu medi conseguiti dalle coorti più recenti di studenti. Allo stesso tempo tali medie continuano ad essere inferiori a quelle che si riscontrano in altri CdS della stessa classe a livello nazionale, e ciò significa che occorre ancora migliorare i nostri processi formativi. L'obiettivo che si ritiene opportuno porsi è quello di avere almeno il 40% degli iscritti al primo anno che conseguono almeno 40 CFU, mentre tale percentuale dovrebbe essere del 60% nei due anni successivi (visto l'abbandono degli studenti meno produttivi dopo il primo anno).

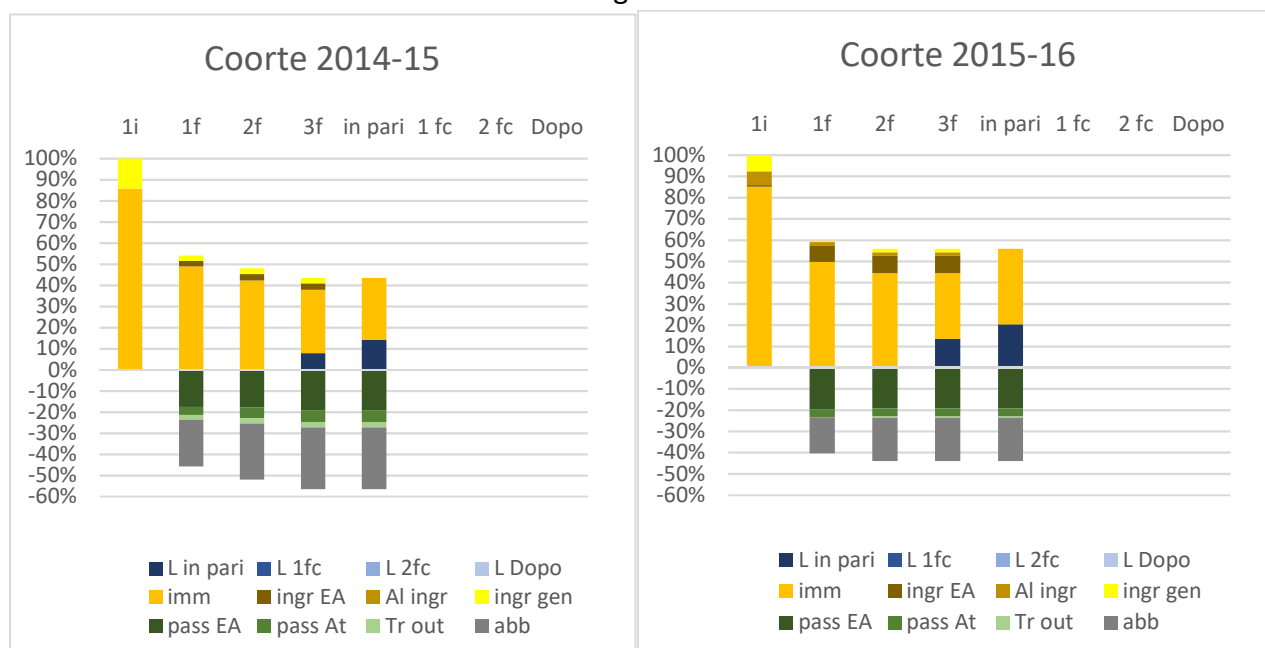
A tal fine si propone riconsiderare ulteriormente la programmazione degli insegnamenti. Come infatti emerge anche dai questionari degli studenti, una delle maggiori critiche è fatta all'organizzazione del carico di lavoro in semestri (quesiti D1 e D2). Purtroppo non esiste ad oggi la possibilità di avere il dato ValMon relativo a questi quesiti disaggregato per insegnamenti appartenenti ad uno stesso anno e semestre, per cui non è possibile capire dai questionari studenti quali siano i semestri maggiormente sotto accusa. Ma da altri dati è possibile sospettare che i problemi siano concentrati sui primi 3 semestri che sono quelli che denotano la produttività più bassa. Dato che tali semestri prevedono sempre insegnamenti condivisi con EA occorre coordinarsi con l'altro CdS per pianificare eventuali interventi di riprogrammazione degli insegnamenti. Ad oggi l'ipotesi formulata dai presidenti ed esplorata con i docenti interessati è quella di fare uno scambio di anni fra l'insegnamento di Istituzioni di diritto pubblico e quello di Istituzioni di diritto privato. Questa variazione richiederà però anche un ulteriore aggiustamento nelle materie del II° anno per evitare un affollamento di esami impegnativi al 1° semestre del II° anno.

Per il resto si propone di intensificare tutte le azioni già intraprese in passato nella speranza che continuino a spingere verso l'alto gli indicatori di produttività intermedia.

#### *1.4 Regolarità delle carriere*

Dai dati AVA (2017) risulta che nei CdS della classe L-33 a livello nazionale la percentuale media di laureati regolari rispetto agli iscritti iniziali è del 31,5% e entro un anno fuori corso è del 41,7 (iC17 e iC22). Nel caso di EC a Unifi si hanno valori molto più bassi (11,6 e 22,9), ma tali dati sono fuorvianti dato che contano come abbandoni gli studenti passati ad EA e non considerano fra i laureati in pari gli studenti provenienti da EA in quanto immatricolati in altro CdS. Se si correggono i dati imputando fin dal primo anno gli studenti al CdS che hanno scelto all'inizio del secondo si hanno percentuali meno sconcertanti e più attendibili (rispettivamente 19,8% e 30,8%). In realtà anche così si ha che l'indicatore proposto non è capace di distinguere il problema dell'abbandono da quello della regolarità (la figura 4 sotto permette di capire la relazione di tutti questi fenomeni).

Figura 4



A tal fine il GdR ha deciso di utilizzare come indicatore di regolarità la percentuale ottenuta dal rapporto fra numero di laureati in pari e iscritti al II° anno (vedi tabella sotto: i dati in rosso si riferiscono all’a.a. ancora in corso e sono quindi provvisori). In genere infatti dopo l’iscrizione al II° anno l’abbandono degli studenti è quasi irrilevante. L’obiettivo che il GdR propone al CdS è quello di arrivare a laureare in pari il 40% degli iscritti al CdS all’inizio del II° anno (passaggi da EA o altri CdS compresi). Se il tasso di abbandono fra I° e II° anno rimanesse intorno al 25%, una tale percentuale implicherebbe un 30% di laureati regolari se rapportati agli immatricolati. L’auspicio è di riuscire a raggiungere questo obiettivo già con le lauree dell’a.a. 2018-19.

Tabella 5 – Laureati su iscritti 2° anno

Anno	Inscr. 2°	Lau Reg	1° FC	% pari	% 1° FC
2012/13	214	50	44	23,4	43,9
2013/14	190	47	38	24,7	44,7
2014/15	144	42	16	29,2	40,3
2015/16	173	40*		23,1	

Al fine di valorizzare l’appello di dicembre e velocizzare i tempi di laurea degli studenti questo anno si è attivata una sperimentazione che ha consentito a coloro che erano ancora in debito di 1-2 insegnamenti dopo la sessione di esami di settembre di poter sfruttare una sessione straordinaria nel mese di novembre in modo da permettere loro di laurearsi a dicembre invece che a febbraio. I dati di tale sperimentazione saranno verificati a gennaio a livello di Scuola in modo da valutarne la sua efficacia.

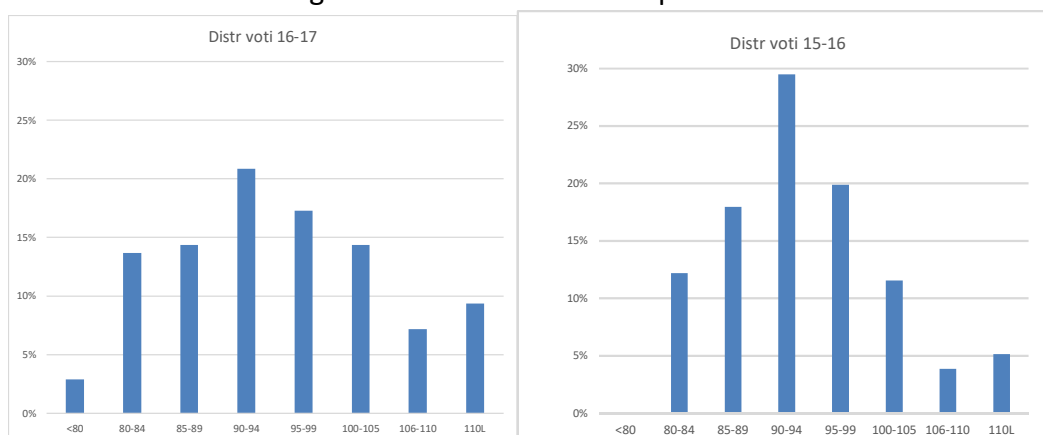
Tabella 6 – Laureati per a.a. per classe di voto

	66-94	95-99	100-105	106-110	110L	Totale
16-17	72	24	20	10	13	139
15-16	93	31	18	6	8	156
14-15	94	27	23	6	9	159
13-14	104	36	28	7	9	184
12-13	86	41	40	5	7	179
11-12	52	26	36	9	6	129
10-11	26	20	21	5	7	79

La modifica delle regole di attribuzione del punteggio di laurea ha innalzato di circa 1 punto la media dei voti di laurea e ha innalzato la mediana dei voti di laurea da 93 a 94. In particolare, come si evince dalla tabella qui sopra, è cresciuta la quota di studenti con voti superiori a 105 e quella di coloro che raggiungono il massimo dei voti. Ciò è dovuto al fatto che le nuove regole premiano soprattutto coloro che sono riusciti ad avere una carriera regolare e questo dato è solitamente correlato positivamente con la media voti.

Questo il confronto nelle distribuzioni dei voti degli ultimi due a.a.:

Figura 5 – Distribuzione voti per classi



Per mantenere il carattere di segnalazione di eccellenza associato all'attribuzione della lode si è deciso a livello di Consiglio di Scuola che la lode possa essere attribuita soltanto se lo studente ha un punteggio di partenza (calcolato dalla media ponderata dei voti con l'aggiunta dei bonus legati alle lodi) uguale o superiore a 104,5. Si prevede che in tal modo gli studenti che si laureeranno con lode torneranno ad essere circa il 5% dei laureati.

Continuando ad attestarsi sia la media che la mediana sotto il 95 il risultato qualitativo del CdS non è ancora ritenuto soddisfacente data l'importanza di buoni studenti che intendano proseguire nelle nostre LM. La speranza è che nel tempo tale trend di crescita nelle medie dei voti di laurea sia confermato grazie ad un miglioramento nella rapidità e nella regolarità delle carriere.

### 1.5 Internazionalizzazione

Da questo anno il CdS ha iniziato un monitoraggio attento degli studenti che svolgono esperienze di mobilità internazionale e dei CFU conseguiti all'estero. Sotto i dati relativi agli ultimi 4 anni accademici

Tabella 7 – Dati su mobilità internazionale

a.s.	Num stud	L. reg	CFU	CFU val
2018	17	8*	567	537
2017	16	7	555	438
2016	11	5	297	201
2015	18	9	519	393

Dal confronto con gli indicatori AVA relativi ai CFU sostenuti in Erasmus da studenti regolari e alla percentuale di laureati regolari che hanno fatto l'Erasmus si osserva come il grado di internazionalizzazione del CdS sia in crescita e vicino alla media dei valori nazionali. In questi ultimi 2 anni l'informazione relativa alle opportunità di mobilità internazionale è aumentata, per cui ci attendiamo un miglioramento di entrambi questi indicatori. La Scuola ha inoltre previsto una nuova procedura per il riconoscimento di esami sostenuti in parte all'estero e in parte in Italia in modo da non perdere i cfu sostenuti all'estero in tali casi.

Tab. 8 - Percentuale di CFU sostenuti all'estero da studenti regolari

Anno solare	Ind AVA	Centro	Italia
2013	11,7‰	12,5‰	14,0‰
2014	18,4‰	11,9‰	18,1‰
2015	10,9‰	21,0‰	19,8‰
2016	19,6‰	18,0‰	22,0‰

Tab. 9 - Percentuale di laureati in pari che hanno sostenuto almeno 12 CFU all'estero

Anno solare	Ind AVA	Centro	Italia
2013	57,7‰	97,2‰	120,3‰
2014	73,2‰	122,4‰	125,3‰
2015	133,3‰	124,2‰	160,5‰
2016	139,5‰	158,4‰	153,5‰

Nel 2017 e 2018 gli indicatori dovrebbero continuare a rimanere in linea con i benchmark nazionali. Si teme invece una flessione per il 2019. Infatti i tempi insoliti del bando 2017-18 sono stati causa di una riduzione delle domande da parte di studenti di EC. Per il futuro sarebbe necessario arricchire l'offerta di sedi estere dove siano presenti lauree in Economics o Finance, ad oggi più limitate rispetto all'offerta di sedi con lauree in Business o Management. Sarebbe interessante anche valutare l'opportunità di aprire dei Double Degree con alcune delle sedi estere sfruttando gli esami in lingua inglese che da questo a.a. vengono offerti a livello triennale anche presso la nostra Scuola.

## 2. Efficacia esterna

### 2.1 Valutazioni di studenti e laureati sul CdS

Un primo riscontro sull'efficacia del processo formativo può essere dato dal gradimento degli studenti e laureati rispetto al CdS. Il sistema AVA monitora con due indicatori tale gradimento. iC18 misura la percentuale dei laureati che dichiarano che si iscriverebbero di nuovo allo stesso CdS. iC25 misura invece coloro che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti dal CdS. Dalle percentuali mostrate sotto nelle tabelle 10 e 11 si nota come i valori di tali indicatori per il CdS siano sotto ai benchmark nazionali ma in crescita.

Tab. 10 - iC18: Laureati che si iscriv. di nuovo

A.S.	Ind AVA	Centro	Italia
2016	57,5%	68,6%	65,2%
2017	63,4%	69,5%	64,3%

Tab. 11 - iC25: Laureati soddisfatti del CdS

A.S.	Ind AVA	Centro	Italia
2016	79,2%	88,4%	87,9%
2017	83,7%	87,8%	87,0%

Le valutazioni degli studenti sono in genere soddisfacenti (media superiore al 7 su tutti i quesiti). Nell'ultimo a.a. però tutte le valutazioni sono risultate più basse dell'a.a. precedente. I quesiti in cui la flessione è stata maggiore sono quelle riguardanti l'organizzazione del corso (orario, calendario appelli, distribuzione carico didattico in semestri) e la capienza delle aule. Meno di 10 i docenti la cui valutazione media nei quesiti relativi alla qualità della loro didattica è risultata inferiore al 7 (ma sempre superiore al 6). I dati mostrano quindi una qualità media soddisfacente circa la didattica dei singoli docenti, mentre ci sono ancora ampi margini di miglioramento nell'organizzazione generale del CdS. Il CdS intende migliorare la distribuzione degli insegnamenti nei vari semestri in modo da rendere più equilibrato e sostenibile il carico didattico. Un ulteriore obiettivo è quello di formulare un orario delle lezioni che faciliti maggiormente la frequenza.

## 2.2 Proseguimento degli studi

Un ulteriore punto di vista sull'efficacia del processo formativo di CdS è quello di monitorare il percorso in uscita dei nostri laureati. Dai dati si nota come la maggioranza dei laureati in EC a Firenze decida di proseguire il percorso formativo con una LM, ma la quota di studenti che compie questa opzione è in significativa diminuzione negli ultimi anni:

Tabella 12 - Percentuale di laureati iscritti ad una LM a un anno dal titolo

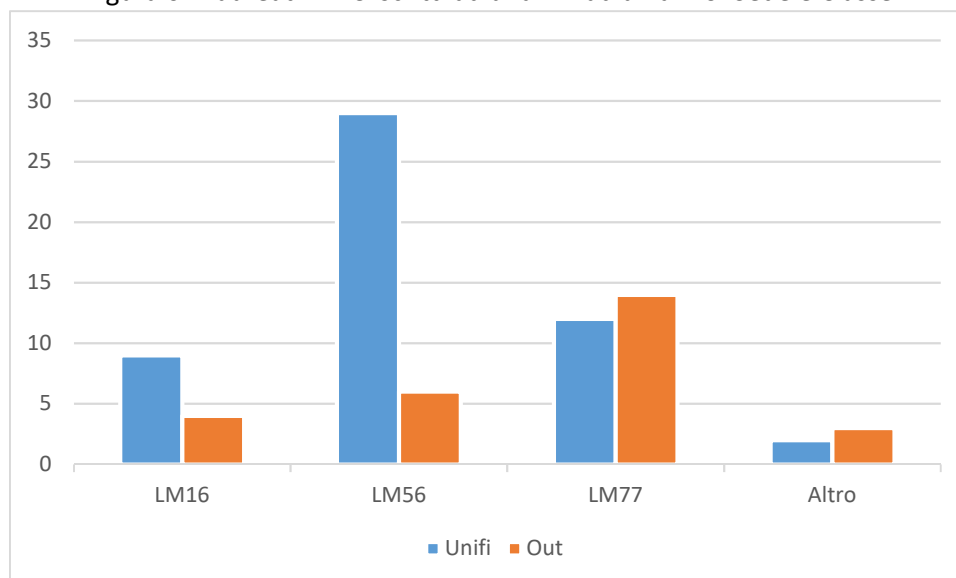
Anno solare	Ind AVA	Italia
2017	62,4%	75,9%
2016	71,8%	73,0%
2015	78,3%	73,1%

Un primo dato da approfondire è quindi quello relativo alle scelte degli studenti in merito alla LM cui decidono di iscriversi e alla sede in cui decidono di continuare la loro formazione. A tal fine possiamo incrociare i dati delle ultime due indagini AlmaLaurea (84% il tasso di risposta) a quelle di una indagine interna (tasso di risposta minore, pari al 37%, ma domande più dettagliate).

Secondo l'indagine AlmaLaurea, la quasi totalità dei laureati che decide di iscriversi ad una LM sceglie lo stesso ambito disciplinare, mentre coloro che si iscrivono ad una LM che rappresenta il "proseguimento naturale" della LM appare in calo: 69,8% sul totale di chi è iscritto ad una LM nell'indagine 2016, 58,4% nell'indagine 2017. In aumento invece sembrerebbe la quota di coloro che decidono di iscriversi ad una LM a Unifi (era il 53,3% nel 2016, risulta il 69,7 nel 2017).

Dall'indagine interna fatta sui laureati da Dicembre 2015 a Febbraio 2018 i laureati iscritti ad una LM risultano il 60,8% (79 su 130 risposte). Di questi il 65,8% (52 su 79) è iscritto ad una LM a UniFI. Nella figura sotto si può vedere il dettaglio per classe di LM cui sono iscritti.

Figura 6 - Laureati in EC iscritti ad una LM ad un anno: Sede e Classe



E' interessante notare come la scelta della sede sia in buona parte influenzata dal voto medio di laurea e dalla classe di proseguimento. Per gli studenti che si iscrivono ad una LM nelle classi 16 e 77 si ha che il voto medio di chi resta a Firenze è sensibilmente più alto di quello di coloro che scelgono una sede diversa (102,6 contro 93,8), mentre per coloro che scelgono la classe 56 si ha la situazione opposta (93,3 contro 107,5). Più nel dettaglio, le due lauree di LM56 mostrano problemi opposti: poco attrattiva quantitativamente la laurea in



E&D (5 iscritti, media voto 100), poco attrattiva qualitativamente la laurea in SE. (24 iscritti, media voto 91,9). Sotto i dati con il trend dei laureati in EC iscritti alle LM della Scuola nei vari a.a.

Tabella 13 – Laureati in EC iscritti alle LM della Scuola. \* Laureati con voto >94

Anno x	Lau x-1	SE	E&D	FIRM	GODI	ALP	SE*	E&D*	FIRM*	GODI*	ALP*
17-18	139	15	4	19	9	2	4	4	15	9	2
16-17	156	30	4	12	10	6	6	3	9	10	6
15-16	159	35	11	10	5	8	9	8	8	5	8
14-15	184	44	7	7	5	17	13	4	7	5	17

Le sedi esterne più scelte dai laureati in EC che intendono proseguire con una LM risultano essere quelle territorialmente contigue a Firenze (6 Unibo, 4 Unipi, 3 Unisi).

Da questi dati emerge quindi come non esista un vero “proseguimento naturale” del CdS di EC dato che una quota rilevante di laureati sceglie una classe di LM diversa da quella delle Scienze dell’economia. La scelta quindi di fornire una solida preparazione di base nelle materie economiche senza però escludere dal proprio regolamento materie di natura quantitativa, giuridica ed aziendale ha raggiunto l’obiettivo di rendere il corso una ottima base di partenza per specializzazioni di diverso tipo. Questi dati rappresentano anche un elemento di riflessione importante per la Scuola in ordine all’adeguatezza della propria offerta formativa in termini di Lauree Magistrali.

## 2.2 Condizione occupazionale laureati

L’indicatore AVA iC6 misura tramite l’indagine AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati quale sia il tasso di occupazione a un anno dal titolo di laurea triennale. Nel secondo dei due indicatori si considera solo coloro che non risultino ancora in formazione (LM, Master o altro).

Tabella 14 - iC06: Occupati su laureati

Anno solare	Ind AVA	Centro	Italia
2015	25,3%	20,9%	26,5%
2016	30,5%	23,4%	25,9%
2017	27,6%	22,2%	28,8%

Tabella 15 - iC06ter: Occupati su laureati non in formazione

Anno solare	Ind AVA	Centro	Italia
2016	61,9%	60,6%	59,3%
2017	54,4%	49,9%	59,3%

Le percentuali sono in calo ma non distanti dai benchmark nazionali. Dall’indagine in proprio si registra comunque come molti di coloro che lavorano lo fanno con tipologie contrattuali molto precarie, per cui la qualità degli sbocchi lavorativi con la sola laurea triennale non appare molto soddisfacente. È comprensibile che coloro che hanno conseguito senza troppe difficoltà il titolo triennale intendano continuare la loro formazione. Una conferma a tale lettura è data anche dai seguenti dati relativi a retribuzione media e soddisfazione per il lavoro svolto. Incoraggiante il solo dato relativo all’utilizzo delle competenze acquisite con lo studio, che per quanto basso, è almeno in crescita.

Tabella 16 – Dati indagine Alma Laurea su condizione occupazionale laureati

Aspetto	Anno	EC Firenze	L-33
Occupati che, nel lavoro, utilizzano in misura elevata le competenze acquisite con la laurea	2017	33,3%	19,6%
	2016	15%	23,1%
	2015	20%	23%
Soddisfazione per il lavoro svolto	2017	6,7	7,2
	2016	7	7,3
	2015	7,1	7,2
Retribuzione media mensile netta in euro	2017	785	983
	2016	912	944
	2015	970	939

Si ritiene comunque essenziale dare maggiore spazio a corsi e altre attività che potenzino le competenze trasversali degli studenti, comprese quelle relative all'utilizzo di software e alle conoscenze linguistiche.

### 2.3 Tirocini

Da questo anno il CdS ha iniziato un monitoraggio dei tirocini svolti dai propri studenti. Si ritiene infatti che pur non essendo una attività prevista obbligatoriamente dal CdS, sia comunque una esperienza da valorizzare, soprattutto per quegli studenti che possano non voler proseguire il percorso formativo dopo la laurea triennale.

Nell'anno 2017 nei pds presentati o modificati dagli studenti il tirocinio era presente in ben 85 casi (in aumento rispetto ai 74 del precedente anno). Sotto i dati relativi ai tirocini effettuati nei due anni monitorati.

Tabella 17 - Tirocini

Enti	2017	2018*
St. Com.	10	1
P.A.	4	2
Aziende	3	8
Turismo	2	1
Banche	1	0
Totale	20	12

Si evince come fino ad oggi sia molto poco sfruttato il tirocinio come esperienza professionalizzante, e tale dato è ancora più limitato nel settore del turismo (pochi degli enti che hanno ospitato nostri studenti erano in questo settore e spesso sono stati scelti da studenti del percorso generico). Si ritiene quindi che vi sia molto spazio per azioni di orientamento nei confronti degli studenti che siano intenzionati ad arricchire il loro percorso triennale con una esperienza diretta nel mondo del lavoro.